

Sanità, com'è faticoso "curarsi" in Lombardia!



Foto di Renato De Pascale

Tempi d'attesa sempre più lunghi per esami, visite specialistiche. Malati cronici che incontrano maggiori problemi nel curarsi. Prezzi delle Rsa alle stelle, servizi domiciliari per i non autosufficienti comunque carenti... Insomma anche in Lombardia curarsi è proprio difficile!

A pagina 4

Case di riposo: prezzi alle stelle

Le famiglie degli assistiti incontrano sempre maggiori problemi

di Pinuccia Boggiani

Crescono le difficoltà che le famiglie devono affrontare per far fronte alle spese che un ricovero in Rsa (le vecchie case di riposo) di un anziano impone.

Ad aggravare la situazione non sono stati solo gli aumenti dei prezzi, ma anche la sempre più pesante crisi che colpisce tante famiglie, che vedono uno, se non più componenti, in cassa integrazione se non addirittura licenziati. Sono molte le persone con cui il sindacato viene a contatto e che espongono le loro difficoltà, c'è anche chi ha fatto ricorso ai servizi sociali.

Lo Spi non si tira indietro. Anzi, mentre con la Regione Lombardia lo scorso febbraio è stato siglato un accordo che prevede un aiuto economico a chi si trova in cassa integrazione o è disoccupato e ha un familiare in casa di riposo, a livello territoriale si cerca di trovare accordi con i Comuni.

L'anno scorso con l'amministrazione di **Inveruno** è stata raggiunta un'intesa grazie alla quale venivano concessi 80 euro a quei cittadini residenti che avevano un parente in Rsa, l'accordo è stato poi rinnovato per altri due anni.

Gli aumenti delle rette spesso sono anche conseguenza

di lavori ristrutturazione e messa a norma, richiesti per adeguarsi agli standard imposti dalla Regione. È successo a **Mesero**, presso la Rsa Leone, dove ci sono stati aumenti che sono arrivati anche a 450 euro al mese. Anche qui ci siamo attivati chiedendo un incontro al sindaco per cercare di individuare

delle modalità che permettano di offrire un aiuto alle famiglie di anziani ospiti nella Rsa.

Al momento in cui Spi Insieme sta andando in stampa, la vicenda è ancora aperta. Durante un incontro con i familiari dei ricoverati il sindacato ha avanzato due proposte: una in cui si chiede di stemperare l'aumento della retta in più anni oppure bloccare per i prossimi due anni l'adeguamento Istat delle tariffe.

Inoltre è stata già inviata una lettera non solo al sindaco di Mesero, ma anche a quelli di riferimento degli altri ospiti della Leone (ci sono residenti di Magenta come di Milano) in cui si chiede un intervento di supporto, sostegno in modo tale da poter arrivare ad una soluzione del problema.

Sarà nostra cura informarvi attraverso queste pagine dei futuri sviluppi. ■



Numero 3-4
Giugno-Agosto 2010

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Dopo il Congresso
si ricomincia**

A pagina 2

**Una manovra
recessiva**

*Spi e Cgil criticano
la Finanziaria*

A pagina 3

È utile sapere

A pagina 5

**L'acqua
non si vende**

*Un referendum
importante*

A pagina 8

**In gioco
la democrazia**

*A proposito
di intercettazioni*

A pagina 10

**Quoziente familiare
tra realtà e furbata**

A pagina 11

**Lo spazio
della memoria**

*In ricordo degli operai
della Sata*

A pagina 11

**A proposito
di polizze dormienti**

*a cura di
Federconsumatori*

A pagina 12

**Arrivederci
a settembre**

*In pista col Gruppo
ballo Spi e Ate*

A pagina 12

Dopo il congresso si ricomincia

di Piero Antonio Alemanni*

La fase congressuale dello Spi è cominciata ai primi di dicembre 2009 e alla fine di aprile 2010 si è conclusa con il congresso nazionale Spi che si è svolto a Riccione.

Il congresso è stato l'occasione per parlare ai nostri iscritti di come lo Spi e la Cgil non intendano arrendersi e lavorano per superare la crisi che sta mettendo a dura prova la debole economia di milioni di famiglie di lavoratori e di pensionati. Vogliamo eliminare la sfiducia che persiste in vaste aree sociali del nostro Paese e dare una possibilità di ripresa che ridia speranza.

Con il voto massiccio al documento di Epifani **"I diritti e il lavoro oltre la crisi"** gli iscritti dello Spi hanno parlato chiaro del loro bisogno di unità interna, dicendo un no chiaro a chi pensava di mettere in discussione il ruolo dello Spi nella Cgil, modificandone la struttura e dando certezza che tutta la Cgil può contare sullo Spi.

Lo Spi intende dare continuità all'azione sindacale per dare possibilità ai cittadini di migliorare il tenore di vita e arrivare ad un modello di società dove i diritti, la libertà e la dignità, parole che erano il motto del nostro Congresso, siano alla portata di tutti.

Ora i congressi sono finiti. C'è stato, al nostro interno, un confronto a volte aspro ma il risultato è stato chiaro. Al di là di chi ha vinto, dobbiamo rimetterci al lavoro tutti insieme ritornando dai nostri iscritti, per discutere e valutare con loro i risultati raggiunti in alcuni Comuni con la negoziazione. Adesso si apre una stagione di partecipazione, e in questa situazione di divisione tra le confederazioni, il nostro primo compito deve essere quello di stare uniti al nostro interno. Credo che nel documento Epifani, in cui mi riconosco, si pongano le basi per una discussione aperta, serena ma franca, anche aspra sui problemi di cui il Paese soffre e non su questioni interne. Questo è il mio augurio e il mio impegno. Con tutti voi dobbiamo riprendere a lavorare per gli interessi dei nostri iscritti, pur nella diversità di opinioni, proprio per superare quel deficit di informazione, che esiste tra il sindacato e i nostri pensionati.

Viviamo in un paese dove il Governo per tutti questi mesi ha negato la crisi, poi ha detto che eravamo i primi a uscire e tutto era risolto, anzi ci ripetevano che la crisi era alle spalle e che bisognava continuare a spendere. Ora invece



ammette la crisi e dice che la ripresa sarà lenta e difficile. La verità è che in questi due anni non hanno fatto niente per fronteggiarla, anzi hanno ridotto le entrate fiscali incoraggiando l'evasione, basti pensare allo scudo fiscale non è rientrato nulla, i soldi sono di nuovo dove erano prima ed è passato il messaggio che solo chi non può portare soldi all'estero continua a pagare le tasse.

Non voglio riprendere l'analisi sulle cause che hanno prodotto la crisi planetaria e sulle difficili ricette da individuare per un suo superamento, voglio solo mettere in vista le difficoltà che si incontrano verso un futuro molto incerto per le giovani generazioni, aumentando paure e tensioni sociali e facendo ricadere sulle famiglie tutto l'onere dell'aiuto ai figli e nipoti.

C'è bisogno di una rivalutazione generale di tutte le pensioni, anche graduale, ma dobbiamo proporla.

C'è bisogno di definire la restituzione del drenaggio fiscale, il cui peso nel tempo è diventato insopportabile.

I dati Cgil parlano di una tassa ingiusta sopportata da pensionati e lavoratori superiore ai tremila euro versata in pochi anni. Occorre quindi partire da queste difficoltà per ridare al paese una riforma organica degli ammortizzatori sociali, del welfare, delle infrastrutture del sistema lavoro e del fisco. Il sindacato deve essere unito per contare di più, dobbiamo essere in campo con un nostro progetto autonomo, ma senza essere neutrale ed indifferente al quadro politico. Perché non ripartire dal documento unitario presentato a Milano nell'autunno del 2007? Perché su quel progetto su cui si era tutti quanti pronti allo sciopero generale unitario contro l'allora Governo Prodi, cambiato il Governo questa disponibilità non c'è più stata? Un giorno o l'altro questa crisi si concluderà, come tutte le

altre, lasciando dietro di sé innumerevoli vittime e qualche vincitore, ma nel frattempo occorre lavorare per salvarsi dalle attuali difficoltà. Perché contrariamente a quanto vogliono far credere le affermazioni di qualche politico che tutto è sotto controllo, che occorre essere ottimisti la crisi

finanziaria iniziata nel 2008 è lontana dall'essere finita.

Ci dicono alcuni economisti che la nostra società ha un livello di vita legata a consumi troppo alti, esso va al di là delle reali necessità, per mantenere questo tenore di vita ci stiamo indebitando, ciò è la causa profonda della crisi, una società che vive facendo debiti per pagare i debiti non può andare lontano.

La strategia messa in atto finora dai Governi per rimediare a questa crisi è stata proprio quella di far pagare ai contribuenti del futuro, cioè ai nostri figli, gli errori dei banchieri di ieri e i bonus dei banchieri di oggi.

I pensionati e le persone anziane avvertono con forza questo cambio di passo, la differenza tra la loro vita di sacrificio e di lavoro ma con una speranza, e l'oggi con poco la-

voro e un futuro incerto, e i diritti che vengono sacrificati. Ora i congressi sono finiti e noi ritorniamo al nostro lavoro, nelle Camere del Lavoro, nelle nostre sedi, le categorie nelle loro aziende. Dobbiamo riprendere quel ruolo che si fa sempre più importante. Per presidiare e negoziare sul territorio si richiede una dose di coraggio e innovazione per ascoltare e modificare le nostre politiche. Dobbiamo trovare il modo per coinvolgere sempre più i nostri iscritti. Questo vuol dire andare sul territorio per promuovere e giocare un ruolo nelle diverse sedi di confronto, i tavoli sociali, della sicurezza, i piani di zona, la negoziazione con i Comuni, discutere dei progetti ed essere anche disponibili a gestire eventuali risultati. ■

* Segretario Generale
Spi Ticino Olona



Festa del "Primm magg" a Bià di Lucio Da Col

Finalment anno ona bella Festa del "Primm magg" a Bià, e finalment (speremm tanti vòlt) insemma tucc e trii i Sindacaa.

Gh'eva tanta gent, bella musica, Sindich, Assessor, e han parlaa ben sia al Sindich che tucc i alter "Orador".

Mì, gh'avaroo 'na fissa, ma fòrsi gh'eva pòcch "Tricolor", peroo gh'eva facc e bander stranier de alter color.

L'é bell trovass a fà festa e trovà anno "fraternità", cont quej che fan fadiga a trovà de lavorà o de mangià!

Speremm che la sia stai ona occasiòn, sto "Primm de magg", per pensà pussee per quej che gh'han de bisògn e dagh ona man e coragg.

Pròppi ona bella Festa cont bravi cantant e bej canzòn.

Peccaa che ga n'eva vuna foeura del "coro" (anca se bella) in d'on cantòn.

Bià, primm de magg 2010

Festa del 1° maggio ad Abbiategrasso

Finalmente ancora una bella Festa del 1° maggio ad Abbiategrasso, e finalmente (speriamo tante volte) insieme tutti e tre i Sindacati.

C'era tanta gente, bella musica, Sindaco, Assessori, e hanno parlato bene sia il Sindaco che tutti gli altri oratori.

Io, avrò una "fissa", ma forse c'era poco "Tricolore", però c'erano volti e bandiere straniere di altri colori.

È bello trovarsi a far festa e trovare ancora "fraternità", con quelli che fanno fatica a trovare lavoro o cibo da mangiare!

Speriamo che sia stata una occasione, questo 1° maggio, per pensare di più per quelli che hanno bisogno e dargli aiuto e coraggio.

Proprio una bella Festa con bravi cantanti e belle canzoni.

Peccato che ce ne fosse una fuori dal coro (anche se bella) in un angolo.

Abbiategrasso, primo maggio 2010

“Una manovra recessiva”

Spi e Cgil in prima linea per cambiarla

di Anna Bonanomi*

La Cgil condivide la necessità di risanare le finanze pubbliche per evitare il dissesto finanziario dello stato italiano. Con altrettanta chiarezza non condivide le scelte operate da questo governo attraverso la pesante manovra, che prevede tagli per ventiquattro miliardi di euro nei prossimi due anni.

Dedicheremo il prossimo numero di Spi Insieme per approfondimenti sulle scelte varate, per ora ci limitiamo a un giudizio sul testo appena licenziato dal Consiglio dei Ministri.

In primo luogo criticiamo con forza l'atteggiamento della coppia Berlusconi-Tremonti, che per ben due anni ha spiegato al paese che la crisi non esisteva, dando l'illusione che saremmo stati immuni dal cataclisma della crisi mondiale. Ci hanno raccontato che i conti erano in equilibrio invece non è vero e ora, con ritardo, grande approssimazione e improvvisazione, stanno adottando provvedimenti che **forse** daranno un briciolo di ossigeno alle casse dello stato, ma **di sicuro** aggravano i già grandi problemi di lavoratori, pensionati, famiglie e in-



dustrie.

Giudichiamo profondamente inadeguata questa manovra finanziaria. Di fatto è una manovra recessiva.

Il governo dichiara di non mettere le mani in tasca dei cittadini, le cifre parlano diversamente: ben il quaranta per cento della manovra è composta da maggiori entrate e non tagli alla spesa inefficiente. I tagli sono il settanta per cento della manovra e sono rappresentati da riduzioni lineari nelle spese dei ministeri e, in maniera prevalente, dai tagli ai trasferimenti di risorse ai Comuni e alle Regioni.

Il ministro Calderoli, leghista, anziché limitarsi a procla-

mare che i calciatori prendono troppi soldi, farebbe bene a dare conto del perché la Lega non si batte contro questo provvedimento che, di fatto, costringerà enti locali e Regioni a tagliare servizi per anziani e bambini.

Nulla è previsto per ridimensionare enti inutili e costi della casta politica. Anche in questo caso farebbero bene i ministri della Lega ad essere più coerenti con le loro parole d'ordine, battersi per abolire le Province e non essere i paladini del loro mantenimento.

Una manovra ingiusta, inadeguata, incapace di intervenire sui nodi strutturali del nostro paese dove i salari e le pensioni sono i più bassi di tutta Europa.

Per tutte queste ragioni lo Spi insieme alla Cgil si batterà per modificare queste scelte, affinché il nostro paese ritorni ad essere un paese dove giustizia equità e senso civico prevalgono sulla solita volontà di far pagare i prezzi degli errori di chi governa a coloro che vivono del proprio lavoro e pensione, ovvero la parte più sana del paese. ■

* Segretario generale Spi Lombardia

Comunque dalla parte dei pensionati

L'esito elettorale non cambierà la politica del sindacato



L'esito elettorale non cambierà la volontà del nostro sindacato di stare dalla parte dei pensionati, di battersi per conquistare migliori condizioni di vita.

Anche in Lombardia si è manifestato un forte calo di partecipazione al voto: l'11,83% in meno rispetto al 2009, che dimostra una crescente e preoccupante disaffezione nei confronti della politica. Il bipolarismo tiene. La Lega Nord, pur perdendo molti voti, cresce del 3,5% a scapito del Pdl. A sinistra si segnala il lieve recupero del Pd, la tenuta dell'Idv e l'ulteriore calo della Federazione della sinistra. Infine il calo dell'Udc, che ha certamente risentito del carattere maggioritario di queste elezioni. Questo in sintesi è il quadro politico che ci riconsegna la recente tornata elettorale.

La Regione continuerà ad essere governata da Formigoni e la maggioranza dei Comuni lombardi sarà guidata dalla Lega Nord o in coalizione con il centro destra.

In campagna elettorale, con una lettera aperta a tutti i candidati, chiedemmo loro se condividevano le proposte che unitariamente abbiamo avanzato: l'incremento dei servizi nel territorio, **servizi sanitari** in grado di curare le patologie croniche, **l'assistenza domiciliare** integrata, affinché gli anziani possano continuare a vivere la loro esistenza accanto agli affetti di sempre. Sviluppare i **centri diurni e sociali**, per avere l'opportunità di incontrarsi. Ampliare i **posti letto** per ospitare temporaneamente gli anziani non autosufficienti. Organizzare un **sistema di accoglienza** quando l'ospedale dimette un paziente e la famiglia non è in condizioni di far fronte alla cura. Abbiamo, poi, rivendicato la necessità di costituire la legge regionale **del fondo della non autosufficienza**.

Su tutti questi temi, solamente nei mesi precedenti il fine legislatura, si è aperto un confronto con la Regione e si sono sottoscritti degli accordi.

Per molti anni le giunte di centro destra, sempre guidate da Formigoni, hanno scelto di non ascoltare la voce delle organizzazioni sindacali.

Incalzeremo da subito la Regione per proseguire il confronto sui tanti problemi ancora senza soluzione. Rafforzeremo il nostro impegno nel rivendicare, anche nei confronti delle altre istituzioni, precise risposte e impegni certi, per migliorare i servizi, aumentare le pensioni e garantire agli anziani una vita dignitosa. ■ Anna Bonanomi

Lo Spi dopo i Congressi

Riconfermate Anna Bonanomi e Carla Cantone

Lo scorso 8-9 marzo lo Spi Lombardia ha tenuto il suo Congresso a Bergamo caratterizzato da due giorni di intenso dibattito. Al termine **Anna Bonanomi** è stata riconfermata segretario generale Spi Lombardia. Riconfermata, in seguito, anche la segreteria regionale composta da **Tom Regazzoni, Claudio Dossi, Vanda Muzzioli, Domenico Bonometti, Erica Ardenti.**



Dal 27 al 29 aprile a Riccione si è, poi, tenuto il Congresso nazionale Spi che ha visto la riconferma nella carica di segretario generale di **Carla Cantone**.

Durante l'ultimo Comitato direttivo tenutosi il 4 giugno scorso, è stata eletta anche la segreteria nazionale ora composta da: **Attilio Arseni, Renata Bagatin, Celina Cesari, Mara Nardini, Ivan Pedretti, Lucio Saltini, Riccardo Terzi.** ■

Obiettivo: domiciliarità e rette Rsa meno care

Il Fondo regionale per la non autosufficienza punto cardine delle future trattative

di Claudio Dossi*

Riduzione delle rette nelle case di riposo, è questo l'obiettivo dello Spi. Un obiettivo a cui intende lavorare unitariamente con Fnp e Uilp per costruire una proposta da avanzare alla Regione e all'Anci. L'alto costo delle rette spesso espone anche la famiglia, di chi viene ricoverato, a sostenere spese non sempre affrontabili, specie in un periodo di forte crisi come quello che stiamo vivendo.

Questo è, dunque, un tema cruciale che va affrontato. I Livelli essenziali di assistenza (Lea) prevedono che il Fondo sociale regionale copra il 50 per cento della retta. In realtà in Lombardia la Regione copre il 42 per cento, mentre la quota media a carico dell'utente è del 49,5%, c'è poi la quota di copertura dei Comuni, che è del 5,4% cui si aggiunge un 1,7 per cento di altri. Occorre, dunque, riequilibrare, dimi-

nuendola, la quota a carico dell'utente mentre maggiore trasparenza deve essere data nella composizione della retta. L'Ises potrebbe essere un elemento di equità e di redistribuzione delle risorse, che tutelerebbe meglio i soggetti e le famiglie più fragili, consentendo un ampliamento degli interventi socio-sanitari.

Le rette devono essere più omogenee tra territori, in questo può giocare un ruolo la Regione Lombardia. Trasparenza e omogeneità occorrono per evitare situazioni di ricatto da parte delle residenze verso le famiglie e verso gli utenti rispetto alla scelta della struttura a cui affidarsi.

Vogliamo sottolineare ancora una volta come oggi la cura e l'assistenza delle persone non autosufficienti siano lasciate alla responsabilità gestionale delle famiglie e, solo in parte, ai Comuni.

L'età degli anziani non autosufficienti aumenta e con essa le problematiche collegate alla cronicità e pertanto l'approccio a questo mondo deve essere sistemico e organico, ecco perché occorre affrontare il tema delle rette e della compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi.

La Regione Lombardia non ha ancora all'ordine del giorno dei suoi lavori la costituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza. Questo dovrà essere uno dei punti cardine della proposta che, insieme a Fnp e Uilp, porteremo nel confronto con la Regione stessa e l'Anci, un punto sul quale dovremo avere la capacità di essere incisivi. Sviluppo della domiciliarità, dei centri diurni integrati, i problemi legati alle Rsa saranno poi altri temi qualificanti della nostra piattaforma. ■

* Segreteria Spi Lombardia

I dati qui riportati fanno parte del IX Rapporto elaborato dal Coordinamento nazionale delle associazioni dei malati cronici.

In particolare per la Lombardia si legge:

Popolazione lombarda	%
Stato di buona salute	67,7
Con una malattia cronica o più	38,8
Con due malattie croniche o più	19,2
Cronici in buona salute	44,1

Malattie croniche più diffuse	%
Diabete	4,6
Ipertensione	15,6
Bronchite cronica, asma bronchiale	6,3
Artrosi, artrite	14,9
Osteoporosi	6,3
Malattie del cuore	4,3
Malattie allergiche	10,4
Disturbi nervosi	4,4

Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nella fasce di età anziane: tra i 55-59 anni ne soffre il 57,2 per cento e tra gli ultrasessantacinquenni la quota raggiunge l'86,9 per cento (dato nazionale).

Quali sono i principali problemi della sanità lombarda a cui occorre dare risposta?

di Francesco Longo*

1. Quali confini per la politica socio-sanitaria della Regione Lombardia? Gli italiani spendono 3000 euro per abitante in spesa socio-sanitaria in senso lato (1700 per la sanità pubblica, 600 per la sanità pagata direttamente dai cittadini, 600 euro arrivano per la non autosufficienza dall'Inps e 100 euro è la spesa sociale dei comuni). Di questa solo il 60% è spesa pubblica in senso stretto, perché il resto o è spesa privata o spesa dell'Inps che si trasforma in spesa privata. La Regione Lombardia, come tutte le Regioni dovrebbe definire i confini della sua politica socio-sanitaria: limitarla solo alla sanità pubblica da lei controllata o estenderla anche a quella dei Comuni e/o a quella privata dei cittadini (al 50% finanziata dall'Inps)?

2. Mutualità integrativa regionale. Il finanziamento per la sanità per abitante delle regioni italiane è 1750 euro, 6,4% del Pil, nella media UE. In Lombardia, la regione più ricca d'Italia, la spesa per abitante rispetto al Pil è ovviamente inferiore alla media nazionale e minore rispetto

alle aree europee a pari reddito pro-capite. Il livello di spesa pubblica sanitaria se deve essere aumentato - e se si vuole escludere un aumento della pressione tributaria regionale e se è politicamente da rigettare l'idea che si ottenga con una accettazione di un federalismo fiscale che aumenti le risorse lombarde a scapito delle regioni più povere - va attuato con forme di mutualità integrativa regionale. Essa potrebbe basarsi su imposte o assicurazioni obbligatorie di scopo, ad esempio per l'assistenza alla non autosufficienza e/o per l'odontoiatria.

3. Afflussi netti di pazienti e risorse dalle altre regioni. La Lombardia ha il tasso di fuga dei pazienti verso le altre regioni più basso di Italia e un tasso di attrazione tra i più alti (in termini assoluti, è la regione che attrae più pazienti). La Regione non dovrebbe massimizzare questo flusso di pazienti a scapito delle altre regioni, e dovrebbe invece definire un tetto massimo di afflussi netti e ambiti di alta specialità in cui si indirizzano e invece trasferire verso le al-

tre regioni know how sanitario. Questa può essere un'area di business per il sistema e per gli imprenditori sanitari della Regione, contribuendo virtuosamente allo sviluppo delle regioni più deboli.

4. Federalismo della tutela sociale. Impropriamente lo Stato centrale gestisce direttamente 50 Mld all'anno di euro per le funzioni di tutela sociale (830 euro per abitante). Questo determina una straordinaria frammentazione del welfare socio-sanitari, che coinvolge troppi livelli di governo non ricomposti tra di loro (Inps, Regioni, Comuni). L'Inps trasferisce in base al bisogno fisico a prescindere dalla condizione economica del beneficiario. Il beneficiario ne fa l'uso che crede, anche assumendo bandanti in nero. La Regione Lombardia deve proporsi come sperimentatrice nazionale di una gestione regionale delle risorse per la tutela sociale e in cambio integrare questi fondi con altri fondi socio-sanitari già esistenti.

5. Ricerca, imprese farmaceutiche e di tecnologie biomediche, ospedali di ec-

cellenza. Buona parte delle imprese del settore sono localizzate in Lombardia, così come i principali centri di ricerca nazionale e gli ospedali eccellenti. La politica regionale non si deve limitare a ridurre i costi, ma promuovere lo sviluppo della filiera della salute, che è un settore di punta e trova in Lombardia il suo polo industriale di riferimento.

6. Cure odontoiatriche. Le cure odontoiatriche sono di fatto escluse dal Ssn: metà dei cittadini non vanno mai dal dentista e l'altra metà ci va tardi. Basterebbe che la Regione Lombardia istituisse un'assicurazione di 150 euro e ogni cittadino che svolge la sua regolare attività di prevenzione potrebbe essere coperto per le spese sanitarie.

7. Autonomia e professionalità del management e dei clinici. Negli ultimi anni si è tornati a logiche di controllo burocratiche con logiche spartitorie tutte politiche, sia nei vertici aziendali ma arrivando spesso anche al livello delle scelte dei primari. Il risultato è stato che il livello manageriale sia

del tutto insoddisfacente. Bisogna tornare ad una logica di autonomia del management responsabilizzato sul raggiungimento dei risultati finali e abbandonare il clientelismo sanitario.

8. Rete di servizi territoriali. In Lombardia gli ospedali sono ad alto livello, ma la rete di servizi territoriali è modesta. Le Asl hanno un ruolo ibrido di committenti del sistema (programmazione, acquisto e controllo) e di produzione di servizi territoriali. Le due funzioni dovrebbero essere separate. Per la funzione di committenza andrebbe enucleata un'agenzia leggera per ogni provincia, basata su 15-30 tecnici, quelli già attualmente coinvolti in questa funzione. Al vertice istituzionale dell'agenzia di committenza potrebbero essere coinvolti i sindaci come consulenti per la definizione della programmazione socio-sanitaria, allontanandoli dalla produzione e concentrandoli virtuosamente sulla definizione delle priorità sociali. ■

* Direttore Cergas, Università Bocconi

Pubblco Impiego

Prestazioni previdenziali e assistenziali: la storia



Il riordino degli enti previdenziali ha avuto inizio con la legge 503/92. Scopo primario era quello di semplificare la gestione della pubblica amministrazione e far confluire, con la necessaria gradualità, tutti i dipendenti pubblici in un unico ente.

Nasce così, con la delega del 1994 l'Inpdap, ovvero l'Istituto nazionale di previdenza per i Dipendenti dell'amministrazione pubblica che si occuperà d'ora in poi del trattamento previdenziale e assistenziale dei lavoratori e dei pensionati e di tutte quelle prestazioni creditizie e sociali gestite, fino a quel momento, da Casse di assistenza e previdenza settoriali. Subito dopo, previa armonizzazione degli ordina-

menti pensionistici, all'Inpdap viene affidato il compito di erogare in aggiunta ai trattamenti pensionistici, anche quelli di fine rapporto.

Nel 1995 viene promulgata la legge 335/95 che, innovando profondamente il sistema pensionistico italiano, armonizza i trattamenti pensionistici tra pubblico e privato, sia per l'età pensionabile sia per la modalità di calcolo.

Dopo questa data non sono state promulgate leggi tali da modificare la natura della 335/95. Sono invece emerse varie interpretazioni e/o sentenze relative a pensioni pregresse e a norme di diritto (maternità, età pensionabile etc.).

Durante gli anni 92-95, periodo che vede il completamento dell'applicazione delle norme di riforma pensionistiche, è stata promulgata la legge 724/94 che definiva le modalità di calcolo delle pensioni, stabilendo che dal gennaio 1995 tutte le voci della retribuzione saranno base di calcolo pensionistico sia per il pubblico, come era già nel privato.

Per le categorie della Pubblica amministrazione il sistema pensionistico è stato regolato fino al 1992 da leggi e norme dei singoli contratti di lavoro, che indicavano di volta in volta le retribuzioni da prendere a riferimento, governando così diritti diversi tra i pensionandi e pensionati della Pubblica amministrazione.

Questo percorso non omogeneo tra i diversi contratti dei settori della P.A. rende ancora oggi difficile l'interpretazione delle norme per una applicazione corretta dei diritti. ■

Note dal Pubblico

Indennità integrativa speciale e maggiorazione del 18%

L'indennità integrativa speciale (I.I.S.) dovrebbe essere ricalcolabile (con la maggiorazione del 18%) a seguito del conglobamento (2003 Dirigenti scolastici e dal 2006 tutto il personale della scuola) il rimante nella retribuzione. Nonostante i ripetuti interventi gli enti di previdenza (Inps per i ferrovieri Inpdap per i dipendenti pubblici e l'Ipost per i postali) si rifiutano di applicare detta disposizione assumendo a giustificazione alcune interpretazioni della magistratura e non altre emesse a favore dei pensionati. Ulteriore sentenza a favore dei Dirigenti scolastici è stata recentemente pronunciata dalla Corte dei Conti della Liguria.

Applicazione della doppia I.I.S.

Fino al 1994 non era permesso il cumulo di due I.I.S. da due redditi da pensione e/o da stipendio e pensione (ovviamente si fa riferimento alle reversibilità).

Le sentenze della Corte Costituzionale e le sentenze di merito della Corte dei Conti non hanno ancora risolto il problema. La giurisprudenza è ancora divisa tra chi ritiene la I.I.S. non cumulabile, salvo il minimo Inps, e chi invece riconosce il diritto a percepire la I.I.S. per intera.

Incremento della I.I.S. in misura intera al compimento dell'età pensionabile

Sono interessati i titolari di pensione diretta a carico dell'Inpdap, dell'Ipost e del fondo Speciale FS liquidate con l'attribuzione integrativa speciale in modo separato e in misura ridotta.

Riguarda i titolari di pensione conseguita per dimissioni volontarie presentate dopo il 28/1/1983 con decorrenza entro il 31/12/1994 e liquidata con una contribuzione inferiore a quella massima prevista dai singoli orientamenti.

Dopo centinaia di ricorsi accolti dai Comitati di Vigilanza e mai impugnati, l'Ente ha capovolto il suo orientamento e ha deciso di so-

spendere, e poi annullare, le delibere dei Comitati per vizi di legittimità. Una decisione sorprendente che farà dirottare verso la Corte dei Conti i ricorsi che prima erano inviati e definiti dai Comitati di Vigilanza con un aggravio di costi. Una decisione non solo sorprendente, ma grave.

Maternità fuori dal rapporto di lavoro

Finalmente anche l'Inpdap ha definito la durata del periodo di congedo per maternità fuori dal rapporto di lavoro, da accreditare a prescindere dalla collocazione temporale dell'evento, antecedente o successivamente al periodo di attività lavorativa svolta in settori che non prevedevano non prevedono l'accredito figurativo. Il requisito indispensabile è aver maturato cinque anni di contributi al momento della richiesta. Le lavoratrici che hanno ottenuto il riconoscimento del congedo di maternità extra lavoro per un periodo inferiore a cinque mesi possono richiedere il riesame del provvedimento sia che siano in attività di servizio o in pensione. ■

È utile sapere

a cura di Vanda Muzzioli, Segreteria Spi Lombardia

L'Issee e i suoi mille usi

L'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) è uno strumento che consente, attraverso la valutazione delle effettive condizioni economiche del richiedente e del proprio nucleo familiare, l'accesso a prestazioni sociali agevolate o a servizi di pubblica utilità a tariffa ridotta, quali:

- servizi socio-sanitari domiciliari (assistenza domiciliare, telesoccorso, ecc.)
- servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc.
- riduzione canone Telecom;
- agevolazioni per servizi di pubblica utilità: bonus gas, bonus energia elettrica, trasporti, ecc.
- social card.

L'attestazione del calcolo ha validità di un anno dalla data del rilascio e, durante questi 12 mesi, può essere utilizzata per la richiesta di diverse prestazioni sociali.

Il servizio fornito dal Caaf-Cgil per il rilascio dell'attestazione Isee, è completamente gratuito per il cittadino. Non esiste un'unica scadenza per inoltrare la richiesta di prestazioni sociali agevolate o la riduzione tariffaria per un servizio di pubblica utilità; i termini sono regolati dagli enti che erogano tali prestazioni. ■

Red

Dopo comunicazioni contrastanti tra di loro dei mesi precedenti, l'Inps ha deciso di inviare anche per il 2010 i Mod. Red a tutti coloro che lo hanno ricevuto lo scorso anno. Il mod Red interessa i titolari di prestazioni previdenziali e assistenziali collegate al reddito. Il mod Red consente a tutti i pensionati di verificare se i loro diritti fino a quel momento sono stati applicati. L'Inps attraverso il controllo delle singole prestazioni, a fronte di difformità riscontrate, invierà una comunicazione al pensionato.

Pertanto invitiamo tutti i pensionati che hanno ricevuto la comunicazione da parte dell'Inps a rivolgersi presso le nostre sedi così da trasformare il disagio nell'opportunità di un controllo delle proprie prestazioni pensionistiche, sia fiscali che assistenziali. ■

Estratti per i pensionandi

di Mauro Paris, Coordinatore Inca Lombardia

Ha preso il via in questi giorni l'ultima campagna di informazione dell'Inps sulla posizione assicurativa individuale. Riceveranno la comunicazione tutti gli iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (quindi sia i dipendenti che gli autonomi) che conseguono l'età per la pensione di vecchiaia nel biennio 2010/2011, e coloro che hanno intrattenuto almeno un rapporto assicurativo con l'Inps nel quinquennio 2005/2009, oltre a tutti gli iscritti al Fondo Clero e da ultimo, gli iscritti alla Gestione Separata con almeno un versamento nello stesso quinquennio. Al contrario, sono esclusi dall'operazione i titolari di pensione e coloro che ne hanno fatto richiesta, oltre a chi è in attesa di un estratto conto certificativi (Ecocert). I destinatari riceveranno una comunicazione di un solo foglio, con la quale vengono informati che la loro posizione è disponibile on-line ed è consultabile mediante pin da richiedere al call center dell'Istituto. Le segnalazioni e le correzioni andranno poi richieste esclusivamente per via telematica (mediante Posta elettronica Certificata o procedura web). L'informazione cui si accede è duplice; viene messo a disposizione, oltre che il tradizionale estratto del conto assicurativo, anche un nuovo prodotto denominato CUD previdenziale grazie al quale il lavoratore potrà verificare la correttezza di inquadramento, retribuzioni imponibili, copertura contributiva anche con riferimento agli accrediti di contribuzione figurativa, TFR maturato in azienda (o presso il conto tesoreria per i dipendenti delle imprese con più di 50 dipendenti), sostanzialmente i dati presenti nei vecchi CUD dopo il 1999 e fino al 2004. Le segnalazioni e le richieste di correzione che verranno inoltrate all'Inps, NON varranno come denunce di evasione o di omissione contributiva, per le quali occorre predisporre idonea comunicazione. *Presso tutte le sedi Inca troverete chi vi potrà aiutare nel controllo della documentazione.* ■

INVALIDITÀ CIVILE

Che cos'è

La legge definisce invalido civile il cittadino affetto da minorazioni congenite o acquisite, anche di natura mentale, che abbiano una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se di età inferiore ai 18 anni, che abbiano difficoltà a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età.

I cittadini ultrasessantacinquenni che hanno difficoltà persistenti a svolgere le funzioni proprie della loro età, vengono riconosciuti invalidi ai soli fini dell'assistenza e della concessione dell'indennità di accompagnamento.

A quali prestazioni dà diritto?

ASSEGNO MENSILE: importo 256,67 euro. A partire dal 1° giugno 2010 viene concesso ai cittadini a cui viene riconosciuta una percentuale di invalidità pari o superiore all'85% e sono in possesso di un reddito annuo inferiore a 4.408,95 euro.

PENSIONE DI INABILITÀ: importo 256,67 euro. Viene concessa ai cittadini a cui viene riconosciuta una percentuale di invalidità pari al 100% e hanno un reddito annuo inferiore a 15.154,24 euro.

INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO: importo 480,47 euro. Viene concessa ai cittadini che hanno una percentuale di invalidità pari al 100% e che non siano in grado di deambulare o di compiere gli atti quotidiani della vita necessitando di assistenza continua.

PERMESSI RETRIBUITI. Vengono concessi ai cittadini a cui viene riconosciuto l'handicap (L. 104/92) e dà diritto a 3 giorni (frazionabili in ore) di permesso retribuito al mese per provvedere alla propria cura o quella dei figli, parenti o affini entro il 3° grado.

ESENZIONE TICKET. Sono previste esenzioni totali o parziali dal pagamento dei ticket farmaceutici o per prestazioni diagnostiche o di laboratorio ai cittadini che hanno una percentuale di invalidità superiore al 66%.

Qual è la procedura per richiederla?

1. Il certificato medico digitale

Devi recarti dal tuo medico di famiglia che, se abilitato all'invio telematico del certificato medico, ti rilascerà la copia cartacea del certificato unitamente ad un codice univoco che andrà inserito nella domanda. Qualora non fosse abilitato, ti rilascerà il certificato cartaceo che potrà essere trasmesso telematicamente al patronato.

2. La presentazione della domanda

La domanda deve essere trasmessa all'INPS per via telematica. Sono abilitati all'invio:

- il cittadino, attraverso la procedura sul sito www.inps.it;
- i Patronati.

Rivolgiti al Patronato Inca

Ricordandoti di portare con te:

- il codice univoco del certificato medico o copia del certificato cartaceo;
- la carta d'identità;
- la tessera Sanitaria o in alternativa il codice fiscale.

L'assistenza all'invio della domanda è gratuita.

Altri servizi INCA a tua disposizione

Presso le nostre sedi riceverai assistenza per svolgere anche pratiche relative a:

- Calcolo della tua futura pensione
- Riliquidazione della pensione
- Riscatti
- Ricongiunzioni
- Previdenza complementare
- Assegni nucleo familiare
- Disoccupazione
- Cassa integrazione
- Mobilità
- Permesso o carta di soggiorno
- Ricongiungimenti familiari
- Maternità e paternità
- Invalidità e disabilità
- Infortuni sul lavoro
- Malattie professionali
- Benefici amianto

Presso il Patronato INCA, puoi verificare la tua situazione contributiva, fare il calcolo della tua futura pensione e procedere all'invio della domanda.



A chi ci rivolgiamo

- Lavoratori dipendenti PRIVATI e PUBBLICI
- Lavoratori AUTONOMI (artigiani, commercianti, coltivatori diretti)
- Collaboratori A PROGETTO e PARASUBORDINATI
- Liberi professionisti (con partita iva o iscritti ai propri ordini professionali)
- Lavoratori dello SPORT e dello SPETTACOLO

INCA ti assiste gratuitamente.

Provincia di BERGAMO

Bergamo
24100 - Via Garibaldi, 3
Tel. 0353594120
Fax 0353594139
bergamo@inca.it

Calusco D'Adda (Bg)
24033 - Via Donizetti, 139
Tel. 035 790505
calusco@inca.it

Clusone (Bg)
24023 - Via Defendente, 83
Tel. 0346 21016
clusone@inca.it

Dalmine (Bg)
24044 - Via Camozzi, 2
Tel. 035 566390
dalmine@inca.it

Romano Di Lombardia (Bg)
24058 - Via Colleoni, 30
Tel. 0363 910705
romano@inca.it

Trescore Balneario (Bg)
24069 - Via L. Lotto, 6f
Tel. 035 943111
trescore@inca.it

Treviglio (Bg)
24047 - Via Battisti, 43/b
Tel. 0363 41662
treviglio@inca.it

Seriate (Bg)
24068 - Via Cerioli 25/B
Tel. 035 300849
seriate@inca.it

Provincia di BRESCIA

Brescia
25126 - Via Folonari, 20
Tel. 0303729240
Fax 0303729243
brescia@inca.it

Chiari (Bs)
25032 - Via Cortezzano, 22
Tel. 0307000585
chiari@inca.it

Desenzano Del Garda (Bs)
25015 - Via Durighello, 1
Tel. 030 9902219
Fax 030 9902216
desenzano@inca.it

Gardone Val Trompia (Bs)
25063 - Via Convento, 52
Tel. 030 8912290
gardone-val-trompia@inca.it

Gottolengo (Bs)
25023 - Via Umberto I, 3
Tel. 030 9951002
gottolengo@inca.it

Manerbio (Bs)
25025 - Via C. Marx, 10/12
Tel. 030 9380589
manerbio@inca.it

Montichiari (Bs)
25018 - Via San Pietro, 60
Tel. 030 9961110
montichiari@inca.it

Orzinuovi (Bs)
25034 - Via Buonarroti, 7
Tel. 030 942981
orzinuovi@inca.it

Palazzolo sull'Oglio (Bs)
25036 - Vicolo Salnitro, 2
Tel. 030 7400308
Fax 0307407427
palazzolo-sulloglio@inca.it

Salò (Bs)
25087 - Via Canottieri, 10
Tel. 0365 42327/43207
salò@inca.it

Villa Carcina (Bs)
25080 - Via Marconi, 45
Tel. 030881774
villa-carcina@inca.it

Vobarno (Bs)
25079 - Via Breda, 28
Tel. 0365 599123
Fax 0365 591602
vobarno@inca.it

Provincia di COMO

COMO
22100 - Via Italia Libera, 25
Tel. 031 239384/5
Fax 031 270400
como@inca.it

Cantù (Co)
22063 - Via Ettore Brambilla, 3
Tel. 031 712156
cantu@inca.it

Dongo (Co)
22014 - Via Garibaldi, 3
Tel. 0344 81503
dongo@inca.it

Erba (Co)
22036 - Via Adua, 3
Tel. 031 642134
erba@inca.it

Lomazzo (Co)
22074 - Piazza Stazione, 3
Tel. 02 96370738
lomazzo@inca.it

Mariano Comense (Co)
22066 - Via Garibaldi, 6
Tel. 031 744422
mariano@inca.it

Olgiate Comasco (Co)
22077 - Via V. Emanuele, 63
Tel. 031 944421
olgiate@inca.it

Provincia di CREMONA

Cremona
26100 - Via Mantova, 25
Tel. 0372448600
Fax 0372448633
cremona@inca.it

Casalmaggiore (Cr)
26041 - Piazza Garibaldi, 13
Tel. 0375 42412
Fax 037540445
casalmaggiore@inca.it

Crema (Cr)
26013 - Via C. Urbino, 9
Tel. 037383878
Fax 037380996
crema@inca.it

Soresina (Cr)
26015 - Via IV Novembre, 12
Tel. 0374 341824
Fax 0374340722
soresina@inca.it

Provincia di LECCO

Lecco
23900 - Via Besonda, 11
Tel. 0341488201
Fax 0341 488202
lecco@inca.it

Barzanò (Lc)
23891 - Via Dei Mille, 33
Tel. 039 958961
barzano@inca.it

Calolziocorte (Lc)
23801 - Via Fratelli Calvi, 14
Tel. 0341 644589
calolziocorte@inca.it

Mandello Del Lario (Lc)
23826 - Via Dante, 47
Tel. 0341 733621
mandellodellario@inca.it

Merate (Lc)
23807 - Via Giotto, 6/8
Tel. 039 9905119
merate@inca.it

Oggiono (Lc)
23848 - Via Lazzaretto, 44
Tel. 0341 577703
oggiono@inca.it

Territorio di LEGNANO

Legnano (Mi)
20025 - Via Volturmo, 2
Tel. 0331 549519
Fax 0331 547289
legnano@inca.it

Abbiategrasso (Mi)
20081 - Via Novara, 6
Tel. 02 94967320
abbiategrasso@inca.it

Castano Primo (Mi)
20022 - Vicolo del Pozzo, 15
Tel. 0331 880124
castano@inca.it

Magenta (Mi)
20013 - Piazza Liberazione, 25
Tel. 02 97297078
magenta@inca.it

Parabiago (Mi)
20015 - Via Don Rusca, 28
Tel. 0331 551357
parabiago@inca.it

Provincia di LODI

Lodi
26900 - Via Lodivecchio, 31
Tel. 0371 616031/2
Fax 0371 616020
lodi@inca.it

Casalpusterlengo (Lo)
26841 - Via Gramsci, 53
Tel. 0377 81142
casalpusterlengo@inca.it

Provincia di MANTOVA

MANTOVA
46100 - Via Altobelli, 5
Tel. 0376202202
Fax 0376 320453
mantova@inca.it

Asola (Mn)
46041 - Via Belfiore, 61
Tel. 0376710406
Fax 0376710406
asola@inca.it

Castiglione Delle Stiviere (Mn)
46043 - Via Sinigaglia, 24
Tel. 0376671191
Fax 0376671191
castiglione-stiviere@inca.it

Ostiglia (Mn)
46035 - Via Cavour, 7
Tel. 0386802054
Fax 0386804154
ostiglia@inca.it

Suzzara (Mn)
46029 - Via G. Bruno, 12/C
Tel. 0376531565
Fax 0376531565
suzzara@inca.it

Viadana (Mn)
46019 - Via Grossi, 37
Tel. 0375782035
Fax 0375780807
viadana@inca.it

Provincia di MILANO

MILANO
20122 - C.so di P.ta Vittoria, 43
Tel. 02 55025309
Fax 02 5512827
milano@inca.it

Bollate (Mi)
20021 - Via V. Veneto, 32
Tel. 02 3503860
bollate@inca.it

Cinisello Balsamo (Mi)
20092 - Via Monte Ortigara, 14
Tel. 02 6184084
cinisello@inca.it

Cologno Monzese (Mi)
20093 - Via Fontanile, 13
Tel. 02 2546444
cologno@inca.it

Corsico (Mi)
20094 - Via Foscolo, 17
Tel. 02 4471036
corsico@inca.it

Cusano Milanino (Mi)
20095 - Via Tagliabue, 19 an-
golo Via Adda 15
Tel. 02 6195014
cusano@inca.it

Gorgonzola (Mi)
20064 - Via Italia, 55
Tel. 02 9510008
gorgonzola@inca.it

Melegnano (Mi)
20077 - Via Castellini, 173
Tel. 02 98231850
melegnano@inca.it

Melzo (Mi)
20066 - Piazza Garibaldi, 5
Tel. 02 9550697
melzo@inca.it

Pioltello (Mi)
20090 - Via Milano, 28
Tel. 02 9550697
pioltello@inca.it

Milano - Giambellino
20146 - Via Giambellino, 115
Tel. 02 473617
giambellino@inca.it

Milano - Lambrate
20134 - Via Conte Rosso, 30
Tel. 02 2158547
lambrate@inca.it

Milano - Bovisa
20158 - Via Mercantini, 15
Tel. 02 33220314
bovisa@inca.it

Milano - San Siro
20148 - Ple Segesta, 4
Tel. 02 406878
sansiro@inca.it

Rho (Mi)
20017 - Via Piave, 30
Tel. 02 9309358
rho@inca.it

Rozzano (Mi)
20089 - Via dei Garofani
Tel. 02 89201110
rozzano@inca.it

San Giuliano Milanese (Mi)
20098 - Via F.lli Rizzi, 5
Tel. 02 9845298
sangiuliano@inca.it

Sesto San Giovanni (Mi)
20099 - Via Breda, 56
Tel. 02 26272328
sesto@inca.it

Trezzo Sull'Adda (Mi)
20056 - Via Carlo Biffi, 3
Tel. 02 9091122
trezzo@inca.it

Milano - Gorla
20127 - Via Boiardo, 20
Tel. 02 26145058
gorla@inca.it

Provincia di MONZA e BRIANZA

MONZA
20052 - Via Premuda, 17
Tel. 039 2731261
Fax 039 2731272
brianza@inca.it

Carate Brianza (Mb)
20048 - Piazza Risorgimento, 3
Tel. 0362 90591
carate-brianza@inca.it

Cesano Maderno (Mb)
20031 - Corso Libertà, 70
Tel. 0362 50110
cesano-maderno@inca.it

Desio (Mb)
20033 - Via Fratelli Cervi, 25
Tel. 0362 622016
desio@inca.it

Lissone (Mb)
20035 - Via San Giuseppe, 25
Tel. 039 480229
lissone@inca.it

Seregno (Mb)
20038 - Via Umberto I, 49
Tel. 0362 230106
seregno@inca.it

Vimercate (Mb)
20059 - Piazza Marconi, 7
Tel. 039 6083399
vimercate@inca.it

Provincia di PAVIA

PAVIA
27100 - Via Damiano Chiesa, 2
Tel. 0382 389205
Fax 0382 25040
pavia@inca.it

Garlasco (Pv)
27026 - Via Marconi, 13
Tel. 0382 822225
garlasco@inca.it

Mede (Pv)
27035 - P.zza Marconi, 8
Tel. 0384 820297
mede@inca.it

Robbio (Pv)
27038 - P.zza Marliano, 6
Tel. 0384 670385
robbio@inca.it

Stradella (Pv)
27049 - Via Cavour, 25
Tel. 0385 48039
stradella@inca.it

Vigevano (Pv)
27029 - Via Bellini, 26
Tel. 0381 690901
vigevano@inca.it

Voghera (Pv)
27058 - Via XX Settembre, 63
Tel. 0383 46345
voghera@inca.it

Provincia di SONDRIO

SONDRIO
23100 - Via Pettrini, 14
Tel. 0342541320
Fax 0342541313
sondrio@inca.it

Bormio (So)
23032 - Via De Simoni, 24
Tel. 0342 903710
bormio@inca.it

Chiavenna (So)
23022 - Via Chiavennaschi, 1
Tel. 0343 32116
chiavenna@inca.it

Morbegno (So)
23017 - Via Martello, 7
Tel. 0342 612664
morbegno@inca.it

Sondalo (So)
23035 - Largo Mazzini, 4
Tel. 0342 801258
sondalo@inca.it

Tirano (So)
23037 - Via Repubblica, 27
Tel. 0342 701264
tirano@inca.it

Territorio della VALCAMONICA

Darfo Boario Terme (Bs)
25047 - Via Ghislandi, 16
Tel. 0364 543204
Fax 0364 537322
darfo@inca.it

Edolo (Bs)
25048 - Viale Derna, 34/C
Tel. 0364 71707
edolo@inca.it

Iseo (Bs)
25049 - Via Roma, 33
Tel. 030 981200
iseo@inca.it

Lovere (Bg)
24065 - Via Marconi, 41
Tel. 035 960352
lovere@inca.it

Provincia di VARESE

VARESE
21100 - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 276245
Fax 0332 262002
varese@inca.it

Arcisate (Va)
21051 - Via Trieste, 10
Tel. 0332 851722
Fax 0332 850474
arcisate@inca.it

Besozzo (Va)
21023 - Via XXV Aprile, 8
Tel. 0332 771035
besozzo@inca.it

Busto Arsizio (Va)
21052 - Via Caprera, 13
Tel. 0331 637575
bustoarsizio@inca.it

Gallarate (Va)
21013 - Via del Popolo, 1
Tel. 0331 796409
gallarate@inca.it

Luino (Va)
21016 - Via Cairoli, 28
Tel. 0332 536606
luino@inca.it

Saronno (Va)
21047 - Via Maestri del lavoro, 2
Tel. 02 9605065
saronno@inca.it

Tradate (Va)
21049 - Via Carducci, 32
Tel. 0331 845800
tradate@inca.it



Pagina a cura di
Domenico Bonometti

L'acqua non si vende

Firma anche tu

“La Cgil condivide la battaglia per l'acqua, perché rimanga un bene pubblico essenziale quale diritto universale”.

Con questo slogan la Cgil ha dato la sua adesione alla battaglia referendaria promossa da una miriade di associazioni e dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, mentre le forze politiche si ritrovano nel Comitato di sostegno.

Il tema dell'acqua e dei servizi pubblici locali è da tempo all'attenzione della nostra organizzazione, come stanno a dimostrare i documenti congressuali e la partecipazione alla manifestazione nazionale sull'acqua tenutasi il 20 marzo scorso.

Di conseguenza, fermo restando la scelta di non essere tra i promotori del referendum, c'è l'adesione e la partecipazione attiva della

Cgil alla campagna di raccolta firme lanciata dai Comitati referendari.

Mentre noi stiamo per andare in stampa sono già state raccolte 500mila firme, ma vi esortiamo a firmare al più presto anche voi, è quanto mai fondamentale essere in tanti su un tema così importante.

Come si è arrivati al referendum

Il 19 novembre 2009 la Camera dei deputati ha approvato con voto di fiducia il decreto Ronchi (Pdl) che privatizza i servizi pubblici locali attraverso la dismissione della proprietà pubblica e delle relative infrastrutture.

Uno smantellamento in piena regola del ruolo del soggetto pubblico senza eguali in Europa, che ignorava oltretutto il volere dei cittadini

che, solo due anni prima con oltre 400mila firme, aveva sostenuto una proposta di



legge di iniziativa popolare promossa dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua.

La legge (la 166 del 2009) colloca tutti i servizi pubblici essenziali locali (non solo l'acqua) sul mercato sottoponendoli alle regole della concorrenza e del profitto, espropriando il soggetto pubblico, i cittadini in altre parole, dei propri beni faticosamente realizzati negli anni attraverso la fiscalità generale – ragione per cui cinque Regioni hanno impugnato il decreto per violazioni delle proprie competenze costituzionali.

Bisogna ricordare, inoltre, che la gestione privata dell'acqua laddove si è realizzata si è tradotta in aumenti delle bollette, riduzione di investimenti per la modernizzazione degli acquedotti, del-

le reti fognarie e degli impianti di depurazione. Oltre all'interruzione del servizio per gli utenti non in grado di pagare a cui non è stata garantita nemmeno la quantità minima giornaliera per i bisogni primari.

Dove firmare

La raccolta firme è iniziata il 21 aprile e terminerà il 21 luglio, si devono raccogliere almeno 500mila firme valide che devono poi essere depositate in Cassazione per la verifica. Si può firmare o ai banchetti organizzati dai comitati territoriali oppure presso il Comune di residenza. È essenziale avere un documento di riconoscimento valido.

Per avere informazioni più dettagliate contattate la lega Spi più vicina a casa vostra. ■

A che punto siamo?

A proposito di educazione permanente

È stato aggiunto l'obiettivo della raccolta firme per la proposta di iniziativa di legge popolare, le stesse sono state depositate il 18 gennaio scorso da Cgil, Spi, Flc e Auser. La parola ora passa al Parlamento.

Ci sembra opportuno però sottolineare che il raggiungimento dell'obiettivo finale di 130mila firme certificate (ne servivano 50mila) è frutto soprattutto dell'impegno che gli attivisti – delle varie strutture sindacali, ad ogni livello, ma soprattutto dello Spi – hanno messo in campo.

In Lombardia sono state raccolte e certificate 18.600 firme, abbondantemente al di sopra

degli obiettivi dati dai comitati promotori, come illustra la tabella che riportiamo.

Tornando al ruolo del Parlamento dobbiamo ricordare che erano depositate alla Camera tre proposte di legge (avanzate rispettivamente da Pd, Pdl, Udc) tradotte successivamente in un'unica proposta. Le organizzazioni sindacali, promotrici di una loro proposta, hanno espresso disappunto per non essere sta-

te consultate in merito al testo unificato come sul merito della propria proposta, accompagnata dalle 130mila firme. Vogliamo sottolineare come l'impostazione del testo unico parlamentare non sia in sintonia né con la nostra proposta, né con la strategia europea relativa alla formazione per tutto l'arco della vita, messa a punto a Lisbona nel 2000. Il testo unificato si muove esclusivamente all'interno della formazione professionale continua, risentendo così dell'ideologia aziendalista, in cui l'unica formazione utile è quella riferita al lavoro.

Altro limite che registriamo è che non sono previste misure espansive e un effettivo maggior sostegno alla domanda formativa, visto che tutto il testo è sottoposto al vincolo di stampo tremontiano del “senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”.

La Cgil, in sintonia con i parametri europei, si muove in un'altra prospettiva a riguardo. Pensiamo, infatti, ad una dimensione formativa in cui l'apprendimento permanente diventi diritto soggettivo di ogni persona (stranieri compresi), diritto di cittadinanza e di qualità della vita, in cui le competenze possono avere un ruolo anche nell'ambito della formazione per il lavoro e per l'innovazione. Si chiede, tra le altre cose, un piano



straordinario triennale per raddoppiare il numero di adulti che partecipano ad attività formative, trenta ore annue di permessi retribuiti, dodici mesi di congedo non retribuito, misure a sostegno per l'apprendimento di pensionati e anziani.

Il nostro Paese ha un ritardo storico da colmare sia rispetto alla direttiva europea sia rispetto agli altri paesi industrializzati. Un limite strutturale che frena lo sviluppo della democrazia e ci rende meno competitivi.

Una legge con determinate caratteristiche alternative anche alla politica di questo governo,

è sicuramente un fatto positivo e uno stimolo alla contrattazione sociale che lo Spi e la Cgil stanno portando avanti anche su questa tematica.

Come Spi Lombardia stiamo ragionando con i responsabili delle varie province su come rispondere ai bisogni che gli anziani e i pensionati esprimono. Per fare ciò stiamo cercando di condurre un'indagine conoscitiva delle varie realtà con l'obiettivo, forse ambizioso, di coinvolgere i soggetti e le realtà locali – come istituzioni, associazioni plessi scolastici – in grado di dare risposte soddisfacenti alle nostre esigenze. ■

Firme raccolte nei territori della Lombardia

Bergamo	668
Brescia	1.637
Brianza	2.458
Como	1.050
Cremona	891
Lecco	1.500
Legnano	1.025
Lodi	702
Mantova	1.450
Milano	4.214
Pavia	1.031
Sondrio	666
Valle Camonica	115
Varese	1.194
Totale	18.601

Istruzione, così in Italia

Anziani con oltre 65anni:

2/3 sono senza licenza elementare, di questi 3/4 sono donne.

Emergenza alfabetica: 20% degli adulti ha una padronanza sufficiente per le esigenze di vita e di lavoro.

Istruzione:

- 52,3% diplomati tra 25 e 64 anni (meno venti punti rispetto la media europea e meno 40 rispetto paesi avanzati);

- 2 milioni di analfabeti adulti tra 46 e 65 anni (concentrati nel Mezzogiorno);

- 31% della popolazione è analfabeta o senza licenza elementare.

Pedalando in allegria e compagnia!

Tanti i partecipanti
alla PedalAuserSpi



È stata un altro grande successo la seconda edizione della **PedalAuserSpi**, la pedalata ecologica che ha percorso la verde Valcuvia e le rive del Lago Maggiore.

Con la perfetta organizzazione della **Cycling Sport Promotion**, la società promotrice della coppa del mondo di ciclismo femminile, una sessantina di persone sono partite alle 9 da Cittiglio per farvi ritorno puntualissimi alle 11.30 e trovando anche il tempo per un rinfresco a metà percorso, offerto dal centro Commerciale Bofalora di Cuveglio. Tra questi allegri ciclisti due grossi gruppi dell'Avis di Luino e di Peschiera del Garda. Complice la bella giornata e le chiacchiere fatte durante la pedalata a mezzogiorno, dopo aver ricevuto il diploma di partecipazione e aver applaudito i vincitori del Premio al corridore più anziano o quello al gruppo più numeroso, tutti insieme a pranzo a La Bussola! Un ringraziamento particolare ai volontari dello Spi di Varese che hanno reso possibile la riuscita di questa bella iniziativa. ■

L'attualità della storia di ieri

Celebrata a Brescia
l'XI Giornata della Memoria

L'attualità della storia di ieri, in sintesi potremmo dire che è stato questo il filo conduttore degli interventi che si sono alternati alla tavola rotonda organizzata in occasione della presentazione del volume **"Brescia 1945-1960. Voci, suoni e immagini delle lotte operaie nella Ricostruzione"** - curato da Alessandra Del Barba, Lorena Pasquini, Adriana Cremona - per l'XI Giornata della Memoria celebrata da Spi Lombardia e Spi Brescia nella bella cornice della chiesa di San Cristò a Brescia. Animatori della tavola rotonda **Carla Cantone**, segretario generale Spi nazionale, **Er-**



nesto Cadenelli e **Damiano Galletti**, rispettivamente segretario generale Spi e Camera del Lavoro di Brescia, moderatore il giornalista **Massimo Tedeschi**. "Con la tappa di oggi - ha detto **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia, in apertura

della mattinata - lo Spi Lombardia conferma l'impegno contro ogni revisionismo storico e nei continui attacchi alla carta costituzionale. Dopo aver indagato episodi, storie individuali legate alla Resistenza, guardiamo ora al periodo della ricostruzione e alle storie di quegli uomini e donne che lottando contro discriminazioni, soprusi, sfruttamento hanno conquistato

diritti fondamentali".

Cosa riallaccia le esperienze, i vissuti degli anni immediatamente successivi alla guerra ai giorni nostri? Cadenelli, Galletti, Cantone hanno messo in luce alcuni elementi come il fare sindacato in un periodo di grande difficoltà economica, in cui bisogna difendere i salari dei lavoratori, il bisogno di identità dei lavoratori stessi, di non subire discriminazioni, il bisogno di costruire unità d'azione con Cisl e Uil, di identificare con precisione le priorità su cui impostare le battaglie del sindacato. Temi su cui si dilungano le interviste di due protagonisti importanti di quegli anni come Franco Castrezza (Fim) e Pio Galli (Fiom), ma temi molto attuali anche oggi come ha dimostrato il dibattito della tavola rotonda. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2010

Crociera sul Nilo + Cairo

Dal 23 al 30 ottobre
Euro 995
+ visto e mance
(obbligatorie)



Tunisia Djerba

Eden Village Djerba Mare
Dal 4 al 25 ottobre
Euro 945

Ischia Speciale ballo liscio!

Dal 24 ottobre
al 7 novembre
Euro 570

Tour della Siria

Dal 24 al 31 ottobre
Euro 1.250
+ Euro 39 tasse
e visto
+ Euro 35,00 mance

Bormio - Dal 14 al 17 settembre Giochi di Libertà



XVI Edizione
Una grande festa per tutti
Euro 240,00 (in camera doppia)
viaggio escluso

Per informazioni telefona allo 02.28858329 (Carlo)

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente:
Carlo Poggi - Tel. 02.28858329

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono organizzati in collaborazione con:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Monza
Via Bezzuca 1 angolo Via Volturmo 2
20052 Monza
Tel. 0392320001 - Fax 039326476
agenziamonza@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomodo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



ETLI Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147

Intercettazioni: in gioco la democrazia

di Paolo Serventi Longhi*

È stata una grande manifestazione, quella del 2 giugno a Milano, per celebrare la Repubblica e per difendere la Costituzione, i principi fondanti del nostro vivere comune.

La Carta della nostra democrazia subisce, infatti, il più grave attacco dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente. La centralità del lavoro, i diritti, le libertà conquistate nella guerra di Liberazione nazionale, ma anche la stessa unità della Nazione italiana, sono messe in discussione. Si parla con superficialità di riforme, sostenendo la tesi che queste debbano essere largamente condivisibili, e poi una strisciante azione parlamentare di una maggioranza pur divisa, tenta di cambiare le leggi che applicano i principi costituzionali, svuotandone di fatto il significato. La Cgil ha giustamente criticato le leggi che modificano il diritto del lavoro ed ha difeso strenuamente le regole della contrattazione. In nome del federalismo si smantella il difficile equilibrio tra Stato e autonomie locali, con

una operazione contraddittoria che toglie risorse alle regioni e ai comuni, con la manovra economica di queste settimane, proprio mentre ne afferma la centralità. Il disegno di legge sulle intercettazioni punta a minare il diritto di cronaca e contemporaneamente l'autonomia e i poteri della magistratura. È certamente positivo che il mondo dell'informazione e tanti operatori di giustizia si siano fatti sentire, che si sia compattato un fronte civile e sociale contro questo provvedimento che attenta i valori di pluralismo affermati dall'articolo 21 del-

la Costituzione.

Non è un caso che il Presidente del sindacato dei giornalisti, la Fnsi, **Roberto Natale**, sia intervenuto alla manifestazione milanese con parole molto nette, poco prima del discorso conclusivo di **Guglielmo Epifani**.

Il mondo dell'informazione ha espresso severe critiche al provvedimento, anche al di là delle posizioni politiche per esempio di molti direttori di giornali che hanno sottoscritto un documento comune. È un segnale importante che restituisce ai media (non tutti per la verità, si pensi a due tg Rai su tre e ai tg di

Mediaset) il ruolo di uno dei poteri di controllo all'interno di una società democratica. L'impossibilità di riportare notizie e atti di inchiesta fino al termine dell'udienza preliminare, anche quando questi stessi documenti non siano più coperti da segreto istruttorio, appare come un tentativo di cancellare la libera informazione sulle decine di scandali che hanno coinvolto molti potenti. Anche per questo molti costituzionalisti hanno espresso seri dubbi sulla legittimità del disegno di legge governativo. Mentre scriviamo si esaurisce il dibattito nella Commissione Giustizia del Senato e si torna in aula. Si parla di aggiustamenti, modifiche. Vedremo come andrà a finire. Certo, non sarebbe accettabile il divieto di pubblicare il contenuto delle intercettazioni contenute negli atti. Si confonde alcuni eccessi, che pur si sono verificati nella ricerca del sensazionalismo e che vanno contenuti, con un sostanziale divieto, punito con dure sanzioni, che impedisce al cittadino di conoscere la realtà.

Vi sono nel provvedimento altre pericolose limitazioni che riguardano, non solo l'informazione, ma anche la stessa magistratura inquirente. Lo strumento investigativo diventa inefficace se si chiede un grave indizio di colpevolezza per poter richiedere l'intercettazione, se si allungano i tempi e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione, quando si limita a 75 giorni o poco più il periodo delle intercettazioni stesse. La magistratura è oggettivamente impossibilitata a fronteggiare con tecnologie moderne la criminalità organizzata, i reati contro l'interesse generale del Paese e dei cittadini, la corruzione, il malcostume politico ed economico e persino quello sportivo.

Per questo è assai importante che la mobilitazione promossa da decine di associazioni, movimenti e sindacati continui e si espanda informando la gente sui rischi che stanno correndo la giustizia e l'informazione, ma direi la stessa democrazia italiana. ■

*Direttore di Rassegna Sindacale



“Un'informazione parziale e di parte”

*I perché di Marialuisa Busi,
ex conduttrice Tg1*

La libertà d'informazione la si può ledere in modi diversi anche appoggiando una linea editoriale che censura determinate notizie a favore di altre. È quanto sta accadendo all'interno del Tg1, diretto da Augusto Minzolini. Maria Luisa Busi, che per anni ne è stata la conduttrice, dichiarando “oggi quella del Tg1 è un'informazione parziale e di parte” ha lasciato il suo incarico. Pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci della sua lettera indirizzata a Minzolini e al comitato di redazione, da lei stessa affissa nella bacheca della redazione.

“Caro direttore, ti chiedo di essere sollevata dalla mansione di conduttrice dell'edizione delle 20 del Tg1, essendomi determinata una situazione che non mi consente di svolgere questo compito senza pregiudizio per le mie convinzioni

professionali. Questa è per me una scelta difficile, ma obbligata. Considero la linea editoriale che hai voluto imprimere al giornale una sorta di dirottamento, a causa del quale il Tg1 rischia di schiantarsi contro una definitiva perdita di credibilità nei confronti dei telespettatori. (...) Questo è il giornale che ha sempre parlato a tutto il Paese. Il giornale degli italiani. Il giornale che ha dato voce a tutte le voci. Non è mai stato il giornale di una voce sola. Oggi l'informazione del Tg1 è un'informazione parziale e di parte. Dov'è il paese reale? Dove sono le donne della vita reale? Quelle coi salari peggiori d'Europa, quelle che fanno fatica ogni giorno ad andare avanti perché negli asili nido non c'è posto per tutti i nostri figli? E dove sono le donne e gli uomini che hanno perso il lavoro? Un milione di persone, dietro

alle quali ci sono le loro famiglie. Dove sono i giovani, per la prima volta con un futuro peggiore dei padri? (...) E le centinaia di aziende che chiudono e gli imprenditori del nord est che si tolgono la vita perché falliti? Dov'è questa Italia che abbiamo il dovere di raccontare? Quell'Italia esiste. Ma il Tg1 l'ha eliminata. (...) Un giornalista ha un unico strumento per difendere le proprie convinzioni professionali: levare al pezzo la propria firma. Un conduttore, una conduttrice, può soltanto levare la propria faccia, a questo punto. Nell'affidamento dei telespettatori è infatti al conduttore che viene ricollegata la notizia. È lui che ricopre primariamente il ruolo di garante del rapporto di fiducia che sussiste con i telespettatori. I fatti dell'Aquila ne sono stata la prova. Quando centinaia di persone hanno inveito contro la troupe che

guidavo al grido di vergogna e scodinzolini, ho capito che quel rapporto di fiducia che ci ha sempre legato al nostro pubblico era davvero compromesso. È quello che accade quando si privilegia la comunicazione all'informazione, la propaganda alla verifica. (...) Thomas Bernhard in *Antichi Maestri* scrive decine di volte una parola che amo molto: rispetto. Non di ammirazione viviamo, dice, ma è di rispetto che abbiamo bisogno. Caro direttore, credo che occorra maggiore rispetto. Per le notizie, per il pubblico, per la verità. Quello che nutro per la storia del Tg1, per la mia azienda, mi porta a questa decisione. Il rispetto per i telespettatori, nostri unici referenti. Dovremmo ricordarlo sempre. Anche tu ne avresti il dovere. ■

Marialuisa Busi
Roma, 20 maggio 2010

Donne in assemblea

Tante le assemblee già programmate dalle donne pensionate per rinnovare i loro Coordinamenti, nominare le nuove responsabili e decidere il programma di lavoro del prossimo futuro.

Nel momento in cui stiamo andando in stampa si sono già tenute le assemblee dei Coordinamenti della **Brianza, Varese, Ticino Olona e Cremona**.

Il 28 giugno sarà la volta di **Pavia**, quindi il 29 **Como** e il 30 **Mantova**. Si incontreranno, invece, il 6 settembre le donne di **Lecco**.

Verso la fine di settembre è prevista l'assemblea regionale.

Notizie più dettagliate le troverete sul prossimo numero di *Spi Insieme*. ■

Quoziente familiare tra realtà e furbata

di Walter Losa*

È da parecchio tempo che, sia nel campo politico che in quello sindacale, si sente parlare di “quoziente familiare”, cioè la correzione dei crediti di imposta per i singoli lavoratori pensionati o delle famiglie, come la soluzione a tutti i problemi.

Questo termine viene accolto in senso positivo in quanto richiama immediatamente l'idea di un intervento a sostegno delle famiglie.

È sostenuto in modo trasversale sia dalla chiesa che da un vasto schieramento politico che va dalla destra tutta, integralisti, Comunione e Liberazione ma anche ai vari “teodem” di sinistra fino a strati dello stesso sindacato.

Per approfondire il tema specifico il coordinamento donne e il dipartimento economia e fisco dello Spi nel mese di giugno 2009 hanno realizzato un seminario di studi per discutere del problema in tutti i suoi aspetti.

Tutti gli economisti intervenuti, nonché uno studio elaborato dell'Isfol (Istituto del Settore Finanziario), hanno dimostrato che il quoziente familiare va nel senso opposto, cioè avvantaggia le famiglie ricche specialmente quelle monoreddito penalizzando le più povere e scoraggia il la-

voro femminile, aggravando la perdita di gettito per l'erario questo dimostra che il fisco italiano è frammentato. I vari favori fiscali elargiti dai passati governi democristiani e non solo, hanno determinato un debito pubblico e la crisi fiscale dello stato.

Diventano urgenti delle correzioni e qui scendono in campo due scuole di pensiero: *Robin Hood*, togliere ai ricchi per dare ai poveri, o lo *Sceriffo di Nottingham*, togliere ai poveri per dare ai ricchi. Si inventano, quindi, proposte a volte contraddittorie;

1) modifica degli scaglioni di reddito dagli attuali 5 a 2 (23% c 33%) mortificando l'art.53 della Costituzione (criterio di progressività della capacità contributiva);

2) deduzione dell'imponibile

3) detrazioni d'imposta

4) credito d'imposta per il familiare a carico,

5) dote fiscale (mortificazione dei due istituti: assegni nucleo familiare e detrazioni).

6) estensione dell'Isce e della Dsu (dichiarazione sostitutiva unica) per tutti i servizi.

7) interventi al catasto immobiliare (catasto arretrato negli estimi e poco attendibili e in condizioni pietose)

8) reddito minimo di inserimento (legato al mercato del

lavoro).

Ora alcune di queste meritano approfondimenti altre meglio accantonarle, per avvalorare il tema “quoziente familiare” sostenuto dai tecnici del settore, ci viene in aiuto l'aritmetica studiata alle scuole elementari: il quoziente è il risultato ottenuto dalla divisione tra dividendo e divisore, quindi più è grosso il dividendo (reddito familiare complessivo) e più è piccolo il divisore (numero di componenti il nucleo familiare) anche con correttivi, il quoziente avvantaggia le famiglie ricche specialmente se la moglie non lavora. Quindi anche il quoziente familiare sostenuto da più parti, certamente non va in aiuto alle famiglie, specialmente povere.

Con una crisi che continua a colpire in maniera diversa le varie famiglie e una evasione fiscale che continua a diffondersi indisturbata, giusta è la richiesta della Cgil di un tavolo di confronto con il governo su, fisco giusto e lotta alla evasione fiscale, perché più evadono più ognuno di noi paga. Auspichiamo quindi che Cisl e Uil tornino a lavorare con noi su questi temi; la divisione non serve anzi, è soltanto un regalo per chi governa. ■

*Lega Spi- San Vittore Olona

Lo spazio della memoria

Un vivo e sentito ricordo dei sette operai della Sata, prelevati dalle loro case e deportati nei lager nazisti dopo gli storici e lontani scioperi del marzo 1944

Abbiategrosso – Nella lontana primavera del 1944, dopo il secondo grande sciopero dell'industria contro la guerra fascista, sciopero che aveva bloccato interamente il Paese ormai soggiogato dalla Repubblica di Salò all'occupazione della Germania nazista, sette operai della fabbrica Sata di Abbiategrosso che avevano partecipato attivamente a quella storica agitazione furono nottetempo prelevati dalle loro abitazioni e deportati nei lager tedeschi.

L'agitazione aveva interessato le forze produttive dell'intera città, durando parecchi giorni di quel combattivo mese di marzo, in cui la Sata, in particolare, si era distinta per l'inamovibilità delle sue maestranze (duecento dipendenti circa) a riprendere il lavoro. La fabbrica, di proprietà di un noto industriale del luogo di spiccate tendenze fasciste, era nota per la sua produzione di semenze (piccoli chiodi usati dai calzaturifici) e di trafilati metallici di basso diametro.

Quello sciopero è rimasto col tempo naturalmente legato al triste epilogo avuto della deportazione che è costata la vita agli operai **Francesco Caimi, Piero Carughi, Angelo Cremonesi, Domenico Duca, Mosé Gemelli, Italo Gramegna e Marino Sughi**. Gli anni trascorsi dal quel tragico avvenimento, non hanno certo cancellato negli abbiatensi la memoria di quel duro sacrificio.

I nomi di quegli operai figurano sulla lapide che ricorda su una fiancata del locale Castello Visconteo tutti i caduti per la libertà che la città ha avuto su tutti i fronti.

Il fatto che quegli operai abbiano pagato un pesante prezzo per la loro adesione agli scioperi contro il fascismo, non può essere considerato il risultato scontato di un clima e di un regime. Il loro sacrificio resta in primo luogo una testimonianza viva di quel grande concorso di popolazione che ha avuto la lotta di Liberazione nei suoi momenti più diversi. I sette operai della Sata hanno lasciato un contributo indelebile, il contributo dei lavoratori alla Resistenza che hanno liberato l'Italia dal giogo nazi-fascista.

Per l'occasione, pare giusto ricordare il pesante prezzo pagato dai sette operai della Sata con la composizione in vernacolo milanese che Ermanno Bighiani, ultimo sindaco comunista della città ed ex redattore de *L'Unità*, nonché, operaio del vecchio Cotonificio Dell'Acqua, congelato ormai alla storia per la memorabile partecipazione allo sciopero del marzo '43 (ben note le vicende con Cianetti, membro del Gran Consiglio fascista che sul posto schiaffeggiò delle operaie che si rifiutavano di tornare al lavoro), ha voluto dedicare loro con appassionata partecipazione. ■

Strappati alle loro famiglie dagli scherani fascisti per aver partecipato agli scioperi del marzo 1944 dopo internamento in campi nazisti pagarono con la vita

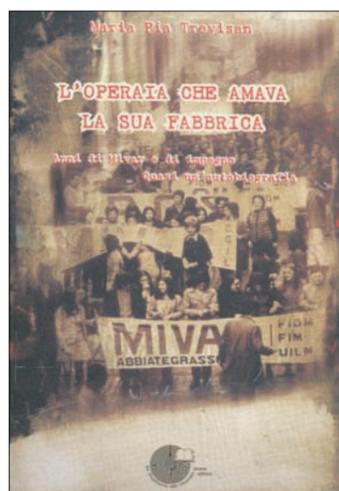
FRANCESCO CAIMI
PIETRO CARUGHI
ANGELO CREMONESI
DOMENICO DUCA
MOSE GEMELLI
ITALO GRAMEGNA
MARINO SUGHIS

Trevisan: “L'operaia che amava la sua fabbrica”

Quando una storia individuale diventa la storia di tanti

La storia di una vita per raccontare tante vite, e non solo perché a essere rievocata è anche un pezzo di storia abbiatense e in specifico quella della Mivar. Tutto questo è il libro “autobiografico” di **Maria Pia Trevisan** “*L'operaia che amava la sua fabbrica*” edito da Memoria del mondo (una libreria di Magenta che è diventata anche piccola casa editrice).

Nel libro Maria Pia Trevisan racconta la sua storia, che è la storia di tante delle donne che in Mivar hanno lavorato, episodi di lavoro, di sacrifici, di lotte sindacali. “Le fabbriche stanno scomparendo o sono in crisi – dice Trevisan – ho scritto con nostalgia di queste grandi aggregazioni di persone, perché la fabbrica non è solo una struttura manifat-



riera, ha un corpo, un'anima. Inoltre ho voluto dare risalto, porre l'accento sull'importanza e anche la bellezza delle relazioni che si intessono in fabbrica”.

A tanti anni di distanza Trevisan ricorda la sua fabbrica

come una delle migliori: “erano i ritmi di lavoro, la ripetitività che incidevano sulla vita delle persone e sulla salute. Abbiamo fatto tante battaglie, stavamo attenti a tutto quello che riguardava le norme, era anche uno stimolo per l'azienda a migliorarsi. Una delle persone che spesso ricorre nel libro è Carlo Vichi creatore della Mivar e che sembra l'antagonista di Maria Pia Trevisan, che per anni è stata rappresentante sindacale di punta dell'azienda. Un uomo di cui oggi l'autrice dice: era un padrone vecchio stampo, un po' fascista, ci ha costretti a difenderci sul piano della dignità delle persone. Ma ho un ricordo dolce di questo periodo, rimpiango addirittura le sofferenze, che sono quelle che fanno crescere”. ■

Federconsumatori

Le cosiddette polizze dormienti

Assicurazioni "polizze vita"

di Gianfranco Bedinelli*



Nonostante i ripetuti appelli delle associazioni dei consumatori e la presentazione di diversi emendamenti, è grave e preoccupante che la maggioranza di Governo non abbia ancora voluto risolvere un problema che riguarda migliaia di famiglie che ingiustamente perderanno, nel giro di poco tempo, i risparmi maturati con le polizze vita non ancora riscattate.

A seguito della legge 166 del 27 ottobre 2008, Art.3, comma 2, che ha esteso alle polizze vita l'obbligo del versamento delle somme non riscosse al Fondo del Ministero dell'Economia, gli eredi dei titolari di polizze che sono deceduti tra il 2005 e il 2008 perderanno la possibilità di riscuotere il rimborso delle somme maturate.

La Federconsumatori rimarca come questo sia un danno che toglie alle famiglie vari migliaia di euro.

I motivi del silenzio del Governo sono oscuri, ma possiamo interpretarli, come quello che pur di fare cassa, il ministero del Tesoro si incamera quanto persone anche modeste avevano cercato di mettere a risparmio per il domani. Tremonti mette le mani nelle tasche di famiglie spesso povere, ma che comunque avevano affidato allo Stato attraverso le Poste i risparmi di una vita. Riteniamo che il Governo debba intervenire e rimediare al più presto a questa scelta, visto che inizialmente vi erano state alcune disponibilità per intervenire con un decreto dedicato a questo tema.

È necessario equiparare il termine di prescrizione delle polizze vita con gli altri prodotti finanziari, portando da 2 a 10 anni i tempi di prescrizione, eliminare la retroattività della legge 166 del 2008 per cui nessun beneficiario ha potuto riscuotere la polizza e coordinare la legge sulle polizze dormienti con le norme del codice civile in materia di successione che dispone il termine di 10 anni per l'accettazione dell'eredità.

La Federconsumatori continuerà insieme alle altre associazioni a rivendicare che l'emendamento sulle polizze dormienti venga inserito nel decreto incentivi, ed è per questo che si sono ritrovate a manifestare a Roma il 19 marzo scorso davanti a Montecitorio. ■

* per la Federconsumatori Legnano



Nota a margine

Grazie a quell'impegno, si è raggiunto un primo obiettivo: alcune compagnie, come Postevita, Intesavita, CNP Unicredit vita, Aviva, Credit Ras, senza aspettare la conversione in legge del Decreto, stanno avvisando con lettera i propri utenti beneficiari alla riscossione delle polizze prescritte anteriormente al 28 ottobre 2008, come da Decreto Legge n 40 del 25 marzo 2010.

Arrivederci a settembre

Ancora tante serate
con il Gruppo Ballo Spi e Ate

di Maria Pia Trevisan*



Un corpo che si libra armoniosamente nello spazio seguendo il tempo e il ritmo scandito dalle note musicali è una forma di spettacolo e di arte espressiva che non si può osservare senza sentirsi attratti e coinvolti dal filo sottile della seduzione e dell'emozione. Un corpo, tanti corpi

che volteggiano leggeri come farfalle colorate, liberate per un istante dalla pesantezza delle incombenze quotidiane, e qualche volta anche dal peso di qualche chiletto di troppo, sono davvero uno spettacolo, espressione di voglia di vivere, di comunicarsi con le armoniose movenze sentimenti d'amore, di amicizia, di solidarietà, di gioia e di trasmetterla anche a chi li sta a guardare.

Tutto questo si poteva cogliere nelle serate danzanti del sabato sera e in alcuni pomeriggi della domenica, organizzati dall'Associazione della Terza Età Ate in collaborazione con il Gruppo Ballo dello Spi di Abbiategrasso.

Dal 19 settembre 2009 fino al 22 maggio 2010 nei locali del Centro Sociale di Via Leonardo Da Vinci gli appuntamenti settimanali erano attesi da almeno un centinaio di persone non solo anziane che desideravano trascorrere in buona compagnia e in allegria qualche ora. Veri e propri momenti di festa si sono susseguiti per tutta la durata della stagione del ballo con premi, dolci e rinfreschi in alcune giornate speciali come Natale, Capodanno, Carnevale e per dare il benvenuto alla Primavera. Otto mesi in tutto. Si riprenderà dopo la pausa estiva a partire dal 18 Settembre 2010. Il gruppo di lavoro Ate-Spi è costituito da quindici volontari che ogni settimana si sono avvicendati nell'allestimento della sala. A tutti loro va un sentito ringraziamento. A Pina, Ines, Antonietta, Linda e Andrea, animatrici e animatori delle serate, (Andrea ha diciassette anni!) esprimiamo un riconoscimento e un ringraziamento dal profondo del cuore. Pina, in particolare è stata l'anima del sabato sera e dei pomeriggi della domenica. La sua passione per il ballo, la sua semplicità, l'inventiva, e la sua disponibilità, hanno fatto di lei un riferimento straordinario per tutti coloro che hanno partecipato alle iniziative danzanti e per i quarantatré allievi che hanno imparato a ballare incontrandosi presso il Centro Sociale per due ore settimanali e seguendo le istruzioni di Pina Trevisan per il ballo liscio e quelle di Linda Vitellaro per i balli di gruppo.

Gettarsi alle spalle preoccupazioni e difficoltà personali o legate alla difficile situazione di crisi che stiamo vivendo, per assaporare un momento di serenità e di allegria, può permettere di recuperare le energie per affrontare meglio i propri problemi e la voglia di interessarsi, il giorno dopo, anche di ciò che avviene intorno a noi che ci riguarda direttamente e che riguarda più complessivamente la nostra società.

Arrivederci dunque a settembre! ■

**Centro
Servizi
Fiscali**

Rivolgiti alle
nostre sedi di

PER GLI ISCRITTI CGIL TARIFFE MINIME

Hai assunto una colf/badante?
Dovrai darle la busta paga,
versarle i contributi e calcolarle il TFR

Devi fare la dichiarazione
di successione?
Con la competenza necessaria e
a prezzi assolutamente concorrenziali

LEGNANO - Via Voltorno 2 0331/545060
csflegnano@cgil.lombardia.it

MAGENTA - P.zza Liberazione 25 02/97290774
csfmagenta@cgil.lombardia.it

ABBIATEGRASSO - Via Novara 6 02/94965470
csfabbiategrasso@cgil.lombardia.it